



domenica 19 giugno 2005 cronaca pag. 9

Il meeting organizzato dall'associazione «Calle de la Industria 520»

Ecco i buongustai del fumo

All'hotel Vittoria gli intenditori dei sigari cubani

Bellissime donne ed eleganti signori avvolti in una nuvola di fumo. L'ex ministro Girolamo Sirchia griderebbe vendetta, ma loro non se ne curano. La grande sala dell'hotel Vittoria per una volta si piega alla volontà dei fumatori. Che stavolta sono del tutto speciali. Sono i buongustai del fumo, quelli che accendono costosi Avana, li tengono in preziosi umidificatori per salvarne le virtù. Conoscono quali sono da far invecchiare e quali da fumare giovani.

Sono un centinaio di soci del club iseano «Calle de la industria 520», i primi che hanno risposto all'invito, tra i tanti sparsi persino in Emilia e in Svizzera. Il nome del club sta ad indicare l'indirizzo della famosa fabbrica cubana Partagas. E loro tengono convegno conviviale per festeggiare con il più famoso produttore di tabacco dell'isola caraibica, nientemeno che don Alejandro Robaina, 86 anni magnificamente portati e «vegueros» a cui lo stesso Fidel Castro ha dedicato la marca di sigari Vegas Robaina.

«E' un evento straordinario – dice con evidente soddisfazione il presidente Giorgio Bassan -, caso unico al mondo di un club privato in grado di invitare il personaggio più importante del mondo del sigaro Avana». E a cena si servono i Partagas shorts con l'aperitivo, i nuovissimi P2 («ma nessuna allusione, i cubani non conoscono le vicende della politica italiana», sorride Bassan), che verranno lanciati in Italia fra una settimana, con il Ron Cubay Anejo.

E sbaglia chi alza le spalle con sufficienza. Quelle bellissime donne e gli eleganti signori non sono dipendenti da tabacco come i fumatori di sigaretta. «Non viziosi - giura il presidente Bassan -, ma buongustai, perché l'Avana non dà assuefazione, è solo piacere ed è l'espressione più alta del bien vivre alla pari di un buon vino o di un buon piatto».

Certo, «in questo momento di repressione salutista il nostro è un andare controcorrente - aggiunge -, che diventa sempre più difficile, ma è cosa grave infastidirsi persino a vedere uno che fuma all'aperto, e per noi il sigaro sia anche un simbolo di tolleranza». **mi.va.**